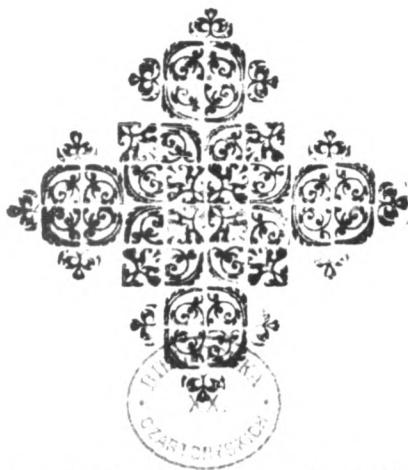


# RELATIONE DEL SOLENNE FVNERALE E CATAFALCO

Fatto in Roma nella Chiesa di S. Stanisla<sup>o</sup> della  
Natione Pollacca

*Alla Maestà della defonta Regina di Polonia*  
**CECILIA RENATA AVSTRIACA.**

DALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.  
**CONTE GIOVANNI IN-TARNOVV**  
De Zamoscie Zamoiski Gouernatore in Calus,&c.



In Roma, Per Lodouico Grignani. M.DC.XI IV.  
Con lienza de' Superiori.

6474

6475



AL MOLTO REVERENDO PADRE  
e Padrone sempre Colendissimo , il Padre  
**GIOVANNI CASIMIRO**  
Della Compagnia di GIESV.



*Volata al Cielo , per quanto piamente si spera , ornata di Virtù Regie , la Regina CECILIA RENATA AVSTRIACA , dignissima Consorte dell' Inuittissimo VVLADISLAO QVARTO RE DI POLONIA , Fratello di Vostra Paternità : Et bauendo io descritto il solenne Funerale , che per la di lei immatura morte ha fatto qui in Roma nella Chiesa Nationale di S. Stanislao , il Signor Conte Giovanni in-Tarnovv, &c. Gouernatore in Calus; Vengo a dedicar a Vostra Paternità questa mia fatica , spinto a ciò , e dall'ossequio mio verso la Generosa Nazione Pollacca ; e dall'impiego , che tengo da*

molli anni in qua nell'attual seruitio della Venerabile Compagnia di Giesù de' suoi Beatificandi, e Canonizandi; la quale è stata da Vostra Paternità con ammirabile esempio anteposta alle grandezze terrene, e eletta per sicuro porto e ricouro contro le procellose tempeste del Mondo. La prego dunque a gradire questa tenue dimostratione, della diuotion mia verso Vostra Paternità; e le fo humilissima riuerenza. Di Roma li 22. Giugno  
1644.

Di Vostra Paternità Molto Reuerenda

Humiliss. e deuotiss. Servitore

*Antonio Gerardī.*

RE-

# RELATIONE.

**M**ORI la Regina Cecilia Renata Austriaca, dignissima Consorte della Maestà di VVladislao III. Rè di Polonia, &c. e Sorella dell'Inuitto Cesare Ferdinando III. Imperatore, il dì 24. Marzo 1644. nel Giouedì Santo, essendo anco fresca di età, d'anni 34. per causa del parto d'vna figliuola, la quale dopo riceuuto il Santo battezimo se ne volò messaggiera al Cielo, con tirarsi à se la Regina sua Madre, accioche seco n'andasse à godere la Regia celeste, tanto da essa meritata per le sue rare virtù, & exemplar vita, con tanta edificatione ammirata da tutta la Nobiltà, e Popolo del Regno di Polonia. Onde sì nobile Natione, e per quella l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Giouanni Conte in-Tarnovv, e Gouernatore in Calus, ha voluto in questo Teatro del Mondo, Roma, dar qualche parte di dimostratione del suo pio affetto verso sì gran Regina.

Sabbato dunque, 11. Giugno 1644. à 13. hore si spiegò vn Cenotafio di duolo nella Chiesa nationale di S. Stanislao, fatto con disegno, & inuentione del Signor Giouan Battista Magno, detto il Modenino, Architetto e Pittore raro in simili materie, del seguente modo.

Era tutta la facciata della Chiesa parata di lutto, con bell'ordine: e sopra la porta vedeuasi vna grand'Arme finta di Bronzo dell' Augustissima Casa d'Austria, con gran Corona, e Sbarra bianca nello Scudo in Campo rosso, adobbata di varij fuolazzi, e cadenze lugubri, con due grandi Scheletri al naturale volanti con suoi appannamenti; che rendeuano tanto più maestoso lo Scudo di dett'Arme: sotto la quale in vn bel cartellone d'armesino negro à lettere d'oro Romane antiche pendente leggeuasi questa Iscrizione.

*molli anni in qua nell'attual seruitio della Venerabile Compagnia di Giesù de' suoi Beatificandi, e Canonizandi; la quale è stata da Vostra Paternità con ammirabile esempio anteposta alle grandezze terrene, e eletta per sicuro porto e ricouero contro le procellose tempeste del Mondo. La prego dunque a gradire questa tenue dimostrazione della diuotion mia verso Vostra Paternità; e le fo humilissima riuerenzia. Di Roma li 22. Giugno 1644.*

Di Vostra Paternità Molto Reuerenda

*Humiliss. e deuotiss. Servitore*

*Antonio Gerardi.*

RE-

# RELATIONE.

**M**ORI la Regina Cecilia Renata Austriaca, dignissima Consorte della Maestà di VVladislao III. Rè di Polonia, &c. e Sorella dell'Inuitto Cesare Ferdinando III. Imperatore, il dì 24. Marzo 1644. nel Giouedì Santo, essendo anco fresca di età, d'anni 34. per causa del parto d'vna figliuola, la quale dopo riceuuto il Santo battezimo se ne volò messaggiera al Cielo, con tirarsi à se la Regina sua Madre, accioche seco n'andasse à godere la Regia celeste, tanto da essa meritata per le sue rare virtù, & exemplar vita, con tanta edificatione ammirata da tutta la Nobiltà, e Popolo del Regno di Polonia. Onde sì nobile Natione, e per quella l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Giouanni Conte in-Tarnovv, e Gouernatore in Calus, ha voluto in questo Teatro del Mondo, Roma, dar qualche parte di dimostratione del suo pio affetto verso sì gran Regina.

Sabbato dunque, 11. Giugno 1644. à 13. hore si spiegò vn Cenotafo di duolo nella Chiesa nationale di S.Stanislao, fatto con disegno, & inuentione del Signor Giouan Battista Magno, detto il Modenino, Architetto e Pittore raro in simili materie, del seguente modo.

Era tutta la facciata della Chiesa parata di lutto, con bell'ordine: e sopra la porta vedeuasi vna grand'Arme finta di Bronzo dell'Augustissima Casa d'Austria, con gran Corona, e Sbarra bianca nello Scudo in Campo rosso, adobbata di varij fuolazzi, e cadenze lugubri, con due grandi Scheletri al naturale volanti con suoi appannamenti; che rendeuano tanto più maestoso lo Scudo di dett'Arme: sotto la quale in vn bel cartellone d'armesino negro à lettere d'oro Romane antiche pendente leggeuasi questa Iscrizione.

CAECILIAE RENATAE AVSTRIACAE  
REGINÆ POLONIARVM

QVAM SVPER STITEM COLVIT  
EIDEM IN PACE QVIESCENTI  
VLTIMVM REDDIT OBSEQVIVM  
IOANNES COMES INTARNOVV  
DE ZAMOSCIE ZAMOISKI  
GVBERNATOR CALVSIENSIS.

Che in Italiano vuol dire :

*A Cecilia Renata Austriaca Regina di Polonia, Giouanni  
Conte in-Tarnovv De Zamoscie Zamoiski, Gouernatore in  
Calus; Da cui fu ella riuerita vivente; All'istessa hora che  
riposa in pace, porge l'ultimo ossequio.*

Nell'entrare che si faceua in Chiesa, sopra la porta di dentro  
eraui questa Iscrizione

IN A QVILAM SARMATICAM.

*Iure niues gelidas cingis materna Volucris,  
Ignea dum tua lux mortis adacta gelu est.*

Che riportato in volgare dice.

Sopra l'Aquila Sarmatica.

*A ragione ti v'hai raggirando, ò materno Augello, attorno alle  
gelide nevi; poiche la tua luce è estinta dal gelo della morte.*

In mezzo della Chiesa apparuua alzandosi vn Zoccoolo ottango  
lo d'altezza di palmi cinque, d'affricano bigio; sopra del quale  
era altro Zoccoolo di bronzo alto vn palmo e mezzo, oue eran  
posati otto Cartelloni, posti e distributi con bell'ordine negli

angoli della detta figura, fatti di bronzo & oro, col suo cornicione alto due palmi e mezzo, col suo collarino e fregio simile: e tra ciascuno dell'i due Cartelloni alti dodici palmi, era vna Statua di rilieuo al naturale, tinta di bronzo toccata d'oro, rappresentante ciascuna la Virtù, che si dirà, con sua base; oue erano versi in lettere d'oro, che si descriueranno. Sopra detti otto Cartelloni era vn Zoccolo di palmi due e mezzo, coll'Inscrizzio-ne che si dirà, di lettere d'argento, grandi più d vn palmo: e sopra questo zoccolo erano cinque gradini, ne' quali posaua vna grande Vrna tinta di porfido: & alli due lati di essa in faccia. Era vna Aquila Imperiale con due teste: da' lati poi di essa era vn'altra Aquila, mà bianca d'argento, con Corona in testa della Maestà di Polonia: e sopra della detta Vrna stava la Regia Corona e lo Scettro. Tutta l'altezza di questa funebre machina, era di palmi trentadue: in taccia della quale, si verso la porta, come verso l'Altar maggiore, tra li quattro Cartelloni, e le due Statue, vedeuasi vna gran Pietra di paragone con Inscrizione in lettere d'argento e oro, sopra la quale in vn'ouato grande era l'Effigie della defonta Regina, tempestata d'oro, in atto mae-stoso. L'Inscrizione in faccia alla porta così diceua:

**CAECILIA RENATA**  
**NON OBIIT**  
**SED ABIIT**  
**QVIA SOLO TRADITA**  
**COELO REDDITVR**  
**VBI**  
**ALIO SCEPTRO INSIGNITA**  
**ALIO DIADEMATE DECORATA**  
**ALIA PVRPVRA SPLENDIDA**  
**NON**  
**IN MVNDI THEATRO**  
**SED**  
**IN EMPYREO DOMINETVR**  
**PRAEMIO PRO VIRTUTE**  
**POTIATVR**

Che risuona.

*Cecilia Renata non morì, mà viaggiò, perche consegnata alla Terra, vien resa al Cielo, doue ornata d'altro Scettro, e d'altro Diadema, e risplendente d'altra Porpora, trionfi, non nel Teatro del Mondo, mà nell'Empireo, e goda il premio della sua Virtù.*

A mano dritta di questo Epitafio era la Statua d'vna Donna con vna secure e fascio di verghe, rappresentante la Giustitia, con versi nella base, che diceuano:

Si me nosse cupis, Reginam cerne viator:  
 Illa quis terris, iustior esse potest?  
 Diuitias mundo liquit, corpusq; sepulchro  
 Spiritus, vt credo, sydera celsa petit.

Che tradotto vuol dire:

*Se desideri di conoscermi, o paßaggiere; mira vna Regina, di cui qual persona può eßer più giusta? Essa hâ lasciato al mondo le ricchezze, alla sepoltura il corpo; e lo spirito, come si può credere, vien aggregato al Coro celeste.*

L'altra Statua a mano manca era Donna con Specchio in mano, & vna Serpe nell'altra, che significa la Prudenza, con versi nel piedestallo.

Fœlix, quæ potuit falsum postponere vero,  
 Regnaq; telluris, Cardine Sydereo.  
 Eia age, præpetibus super æthera tollere pennis;  
 Lubrica dum renuis, cœlica regna cape.  
 Cioè:

9  
Cioè:

*Felice RENATA, che seppe posporre il falso al vero, & i Regni terreni al Celestiale. Orsù dunque inalzati col volo sopra le Stelle; e dando di calcio alle cose lubriche e fragili, piglia possesto del Cielo.*

Da' lati d'esso maestoso Catafalco vedeuansi due grandi Oua-  
ti di rilieuo d'oro, & in quello a mano dritta vn Monte, in cima  
del quale era vna Fenice percossa dal Sole co' suoi raggi, che ri-  
nalceua, con motto.

VIVIT DVM MORITVR

Cioè:

*Mentre muore rinascce.*

In quello a mano manca erano dipinti alti alberi diuisi da  
due lati, in cima de' quali in aria in mezzo d'essi era vn Augello  
in atto di volare, chiamato Manu co diata, ò Vccello di Paradiso,  
il quale ha per natura di non si posar mai, con motto.

MVNDI SIC DESPICIT IMA,

Cioè:

*Così disprezza le bassezze del mondo.*

L'Iscrittione in faccia all'Altar maggiore così diceua.

CAE-

CAECILIA RENATA MORITVR  
 INCIPIT VIVERE  
 TERRAE TRADITVR  
 OCCUPAT COELI SPATIA  
 PATRIAM DESERIT  
 CIVIBVS ASSOCIATVR  
 PATRIAЕ  
 PLANGITVR  
 TROPHEA REPORTAT  
 QVID FACTO OPVS SIT  
 RESOLVITE  
 LVCTVM TRIVMPHVM  
 NE  
 REQVIRAT  
 DECERNITE.

Che risuona:

Cecilia Renata muore, e comincia à vivere: si consegna alla  
 Terra, & occupa il Cielo: Lascia la Patria, & è associata  
 à Cittadini della Patria celeste. Vien pianta, mentre riporta  
 trofei: Giudicate ciò che deua farsi, e deliberate, s'ella ricerchi  
 pianto, ò pur trionfo.

A mano dritta di questa Iscrizione era altra Statua di Don-  
 na di simil grandezza alle dette, che teneua vna Colonna, ve-  
 stita con armatura e cimiero, rappresentante la Fortezza, con  
 versi nel piedestallo, che così diceuano:

Infractas animo vires fortissima præbens,  
 Virtutis cœptum perficiebat iter;  
 Plurima fallacis superauit prælia vitæ.  
 Victricis cingat sacra Corona caput.

Che

11  
Che vuol dire.

Mentre che piena di somma fortezza compiuta l'incominciato viaggio della *Virtù*, vinse infinite battaglie della vita fallace. Si cinga dunque di Sacra Corona il capo della *Vincitrice*.

A mano manca era altra simile Statua, che teneva un morso di Cauallo in una mano, e nell'altra una Tenaglia con un Chiodo rouente, rappresentante la Temperanza, con versi.

Crimina non illam vexant, non cæca voluntas.  
In declive rapit, nullaque vincla dedit.  
Dulces delicias mundi, atque palacia Regum  
Respuit: ergo decet, sistat in arce poli.

Che tradotto dice.

Non trauagliarono *RENATA* i peccati, nè la volontà  
cieca la fece sua schiava, ò la rapì al profondo: ma rifiutò le  
delitie del mondo, ò i *Regij Palazzi*. E dunque conueniente,  
ch'ella riposi nell'abitazione celeste.

Attorno al Zoccolo, sopra'l quale era l'*Pvra*, si leggeva  
questa Iscrizione.

DECRETVM CARDINALIVM VIRTUTVM  
DE TRANSITV REGINAE.

Cioè:

Decreto delle *Virtù* Cardinali sopra il felice passaggio della  
*Regina*. Il qual Decreto si contiene ne'versi sopradetti.

Era

Era tutta la Chiesa adobbata di lutto, con varij Scheletri di grandezza al naturale, in diuerse positure; e con bell'ordine distribuite, grandi e belle Armi dell'Augustissima Casa d'AVSTRIA: sotto à due delle quali in due Cartelloni con festoni di Alloro, Mirto, e Cipresso, leggeuansi due Iscrizioni. Quella à mano dritta così diceua

### IN AQVILAM AVSTRIACAM ET SARMATICAM.

*Et cur non Aquilæ conuertunt lumina Soli?*

*Quòd nimium lacrymis lumina mersa tenent.*

Che vol dire:

### SOPRA L'AQVILA AVSTRIACA, E SARMATICA.

*Per qual cagione non fissano l'Aquile i loro lumi al Sole?*  
*Perche gli tengono immersi nelle lagrime.*

Quella à mano manca così era.

### IN AQVILAM SARMATICAM.

*Sarmaticæ Volucris candor patietur eclipsim,  
Dum, quæ lucis erat causa, RENATA fugit.*

Che tradotto dice:

### SOPRA L'AQVILA SARMATICA.

*Resterà ecclissato il candore dell'Aquila Sarmatica; poiche Renata, cagione della sua luce, è morta.*

L'Altar maggiore era regiamente adobbato, & in luogo del Quadro vedeuasi vna grande e ricca Coltra di Broccato, e Velluto nero, in cima della quale, e parimente nell'estremità di essa, leggeuasi in lettere ricamate d'oro:

## CÆCILIA RENATA REGINA POLONIAE

Et in ciascuno de' cantoni della Coltra era vna grand' Arme ricamata d'oro d'essa Regina. Il frontale poi dell' Altare era ricchissimo, e lugubre ricamato d'oro. Sopra all' Altare era buona quantità di Candelieri d'argento con grosse Candele, e grandi Torcieri d'Argento alluminati di grosse Torce in piedi alla scalinata di esso Altare; da i lati del quale nel muro sotto l' arco eran due grandi Scheletri, e nell' arco vicino alla volta pendeva vna grand' Arme Austriaca con due altri Scheletri, li quali con bella maniera di suolazzi si rendeuano maestosi, soffrendo dett' Arco con vna volante Cartella, con Impresa di campo nero, con il suo motto, che così diceua:

NVLLA PAR FIGVRA DOLORI NOSTRO EST.

Cioè:

*Non si troua figura, che possa esprimere il dolor nostro.*

Quanto poi alla gran quantità della fina Cera, questa era disposta con bell' ordine tutta in Candelieri d'Argento grandi, e piccioli, ripartiti per il Catafalco; alli lati del quale attorno attorno erano grandi, e massicci Torcieri d'argento alluminati di grosse torce, e ceri, li quali parimente erano in vari luoghi della Chiesa affissi per aria nel muro con grosse torce alluminati.

Fù cantata la Messa solenne da Monsignor Maranta Vescouo di Giouenaccio, c' interuento degli Eminentissimi Signori Cardinali Sauelli Protettore del Regno di Polonia, Arach, Mattei, e Barberino, e di molti Signori Prelati della Corte, e Cauillieri Romani, come anco della nobil Natione Pollacca, e d' altri Signori Oltramontani, che volsero assistere à detta funebre attione, con musica solennissima della Cappella Pontificia, & di altri Musici i più eccellenti della Corte, con l' assistenza d' uno de' Maestri di Ceremonie di Sua Santità: & inter Missarum solemnia

14

Iemnia fu recitata yna dotta, & elegante Oratione lugubre sopra  
la genealogia, e virtù della defonta Regina dal Molto Illustrè, e  
Molto Reuerendo Signor Gabriele Brzezinski, Dottor di Leg-  
ge, e Theologia, P.G. Segretario di Sua Maestà, il quale è stato  
autore delle soprannominate Iscrizzioni, essendosi distribuita mol-  
ta copia di Candele di cera di consideratione à tutta la Nobiltà,  
& al Popolo, e fatte celebrare molte Messe di Requiem non solo  
in quel giorno, mà per tutta l'ottava, con distributione di limo-  
fine a' poueri. Questa funtione si è fatta con grand' applauso, e  
deuozione del numero Popolo che vi è concorso, il quale  
mostrò sentimento di doglienza della morte immatura di così  
pia, e buona Regina, alla quale piaccia à Sua Diuina Maestà dar  
perpetua Requie nella Regia del Cielo.

Questo è quanto è seguito, e tutto quello che hò potuto de-  
scriuere con la penna, & esprimere co' Caratteri della Stampa.  
Il disegno poi, & intaglio della machina, e delle Statue, e Fi-  
gure vincerà presto in buona forma.

*LAVS D E O, Pax viuis, & Reguies defunctis.*



